

RAFAEL RAMIS BARCELÓ

La armonización de los saberes eclesiásticos.

Claves para repensar la enseñanza superior católica

(Historia de las Universidades, 84)

Dykinson, Madrid 2025, 153 pp.

Introduzione: Diagnosi coraggiosa per una terapia necessaria

In un'epoca di frammentazione del sapere e di crisi d'identità per le istituzioni ecclesiali, l'opera di Rafael Ramis Barceló, *La armonización de los saberes eclesiásticos*, si presenta non come un semplice saggio accademico, ma come una vera e propria diagnosi e una radicale proposta di rinnovamento. Il prof. Ramis Barceló, che insegna alla Facoltà di Diritto dell'Universitat de les Illes Balears, partendo dalla sollecitazione di Papa Francesco nella *Costituzione Apostolica Veritatis Gaudium* (2017) di «rilanciare gli studi ecclesiastici», non si limita a un commento, ma imbraccia gli strumenti dello storico e del pedagogo per tracciare un percorso che affonda le sue radici nella storia millenaria della Chiesa e proietta il suo sguardo verso un futuro da ripensare e costruire.

Il libro si articola in un dialogo costante tra passato e presente. La tesi centrale è che la crisi attuale degli studi ecclesiastici non sia un fenomeno recente, ma il culmine di un processo di «sfilciamento» iniziato con la nascita delle università medievali, aggravatosi con la modernità e giunto a un punto critico dopo il Concilio Vaticano II, quando un benintenzionato ma forse acritico dialogo con il mondo secolare ha portato a una «completa invasión de los saberes eclesiásticos por parte de los civiles» (p. 12). Per invertire la rotta, l'Autore propone un cambio di paradigma: non un ritorno al passato, ma una ricostruzione sistematica che parta da un'armonizzazione interna dei saperi per poi dialogare con il mondo esterno da una posizione di forza e coerenza.

Parte I: Analisi storica di una crisi secolare

La prima parte del libro è un magistrale *excursus* storico che merita di essere letto con attenzione. Ramis Barceló dimostra un'eccezionale padro-

nanza delle fonti e della letteratura secondaria, conducendo il lettore in un viaggio che inizia agli albori del cristianesimo.

1. La genesi e la prima sintesi

L'Autore parte da un assunto fondamentale: il cristianesimo, per espandersi e definirsi, ha dovuto confrontarsi con il mondo romano ed ellenistico. Tale incontro non è stato un semplice travestimento culturale, ma un processo di assimilazione profonda che ha plasmato in modo indelebile l'identità ecclesiale. La filosofia (in particolare quella platonica e neoplatonica) e il diritto non divennero semplici strumenti, ma le stesse categorie concettuali attraverso cui la Chiesa comprese sé stessa e il suo messaggio. Figure come Sant'Agostino vengono presentate come gli architetti di questa prima grande sintesi, in cui fede e ragione, Sacra Scrittura e dialettica, iniziano a dialogare in un'unità armoniosa: l'Agostino che vede nella dialettica uno strumento per approfondire la Scrittura è il precursore del progetto intellettuale cattolico. Condividiamo la ricostruzione nel suo insieme pur ritenendo che non andrebbero trascurati gli apporti di Ireneo, da una parte, e soprattutto di Clemente e Origene, dall'altra, come abbiamo cercato di dimostrare sul tema della cultura e delle istituzioni («Le vesti adeguate. Cristianesimo antico e cultura greca», in M. Gronchi (ed.), *Dinamico Plurale Fedele. Lo sviluppo della dottrina cristiana*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2023, 39-63, soprattutto 59-63).

2. La rivoluzione universitaria e la frammentazione

Con la nascita delle università medievali, questo modello inizia a incrinarsi. L'arrivo dei testi aristotelici (in particolare la logica, la metafisica e l'etica) costringe la teologia a una riconsiderazione radicale. Ramis Barceló descrive in questo modo le diverse reazioni: la linea agostiniana, la via media di San Bonaventura e, soprattutto, la rivoluzione tomistica. San Tommaso d'Aquino non si limita a utilizzare Aristotele, ne integra l'impianto epistemologico per creare una teologia dialettica, nella quale la filosofia diventa la propedeutica necessaria e fedele ancella della teologia, senza esserne sopraffatta. Questo è il momento di massima armonizzazione, un modello che ha definito l'equilibrio tra fede e ragione per secoli. Allo stes-

so tempo, però, l'università istituzionalizza la divisione dei saperi. Il diritto si emancipa come disciplina autonoma, e la teologia perde la sua preminenza onnicomprensiva, diventando una delle *facultates maiores* accanto a diritto e medicina. Il seme della frammentazione è gettato.

3. La modernità e il declino

Da qui in poi, la narrazione di Ramis Barceló descrive una lunga parabola discendente: la Riforma e il Concilio di Trento consolidano una gerarchizzazione dei saperi a partire dalla teologia, ma in ottica difensiva. L'avvento del liberalismo e la separazione tra Stato e Chiesa confinano i saperi ecclesiastici in seminari e università pontificie, in uno stato di «decadenza». Il Concilio Vaticano II apre le porte al dialogo, ma, secondo l'analisi dell'autore, la Chiesa si trova impreparata e finisce per subire, più che dialogare, le logiche del mondo secolare e postmoderno, accelerando la disgregazione interna. Nell'analisi degli studi prima del Concilio Vaticano II, l'Autore non manca di ricordare gli studi di musica che, a nostro avviso, costituiscono una delle perdite più grandi nell'itinerario formativo.

Parte II: La proposta di un nuovo paradigma organico

Se la prima parte è una diagnosi impietosa, la seconda è una terapia altrettanto ambiziosa. L'obiettivo è ricomporre l'unità perduta attraverso un progetto organico che tocchi la struttura stessa dei saperi e i piani di studio.

1. Il modello dell'armonizzazione circolare

L'Autore propone un modello di articolazione dei saperi non gerarchico, bensì circolare e sinergico. Il percorso ideale dovrebbe partire dalla Parola di Dio (nel suo contesto storico e filologico), elevarsi verso la Filosofia (come strumento razionale di comprensione), giungere alla speculazione Teologica e tradursi in Diritto. Infine, la rilettura congiunta della Sacra Scrittura e del Diritto dovrebbe alimentare un nuovo ciclo di riflessione. In questo modello, ogni sapere potrebbe mantenere la sua specificità («carattere irriducibile»), consapevole delle sue connessioni con gli altri e della finalità spirituale comune. L'obiettivo è evitare che ogni sapere vada per conto suo, come accade ormai normalmente nel mondo civile.

2. La riforma dei piani di studio

La proposta più concreta e discutibile riguarda la riforma curricolare. L'Autore delinea un nuovo percorso formativo:

- **Ciclo istituzionale:** Un doppio Baccellierato/Grado in Filosofia ecclesiastica e teologia della durata di sette anni. Questa scelta, ispirata alla «cifra biblica», mira a creare una base culturale ampia e solida, contrapponendosi alla tendenza secolare di ridurre la formazione di base e aumentare i post-laurea. Questo settennato sarebbe il cuore della formazione, dove gli studenti interiorizzano l'unità dei saperi.
- **Ciclo di specializzazione:** Solo dopo aver acquisito questa visione d'insieme, si accedrebbe a quattro Licenze/Master partendo dalla Filosofia (Filosofia, Letteratura classica e cristiana, Storia della Chiesa, Arte sacra) e quattro partendo dalla teologia (teologia, Diritto canonico, Filologia biblica, Sacra Scrittura).
- **Percorso per Laici (o per Religiosi senza ordini maggiori):** Viene previsto un Baccellierato/Grado in Scienze Religiose (sempre di sette anni, ma compatibile con altre professioni), che può essere affiancato da un secondo grado in Discipline Giuridiche, Magistero o Comunicazione, per formare laici competenti nella promozione e difesa della fede.
- **Diplomi di specializzazione:** Infine, una serie di diplomi per preparare alla ricerca o alla vita professionale, come preludio al dottorato.

3. La vocazione come discernimento

L'ultima parte del libro collega questa riforma strutturale alla dimensione personale e spirituale. Una formazione così robusta non serve solo a produrre accademici, ma a aiutare uomini e donne a maturare un discernimento vocazionale con conoscenza di causa. In un mondo con formazioni pre-universitarie carenti e processi maturativi più lenti, un percorso universitario più lungo e integrato permette di conoscere meglio sé stessi e la propria missione nella Chiesa.

Meriti e punti di forza dell'opera

Profondità storica: Il maggior pregio del libro è la sua solida base storica. La proposta non cade dal cielo, ma emerge da un'analisi rigorosa e convincente delle cause della crisi.

Visione metodica: Ramis Barceló non offre soluzioni parziali, ma un progetto organico e coerente, dal fondamento filosofico-teologico ai dettagli dei piani di studio.

Coerenza ecclesiale: L'opera si muove pienamente in piena ortodossia e comunione ecclesiale, dialogando costantemente con il Magistero recente, da *Fides et Ratio* a *Veritatis Gaudium*.

Coraggio intellettuale: Affrontare temi così spinosi e proporre riforme così ambiziose richiede un notevole coraggio intellettuale, specialmente in un contesto accademico spesso incline al minimalismo.

Criticità e questioni aperte

1. Eurocentrismo: Lo stesso autore ammette il «sesgo eurocéntrico» (p. 16) della sua analisi. La proposta, pur mirando a essere «común para toda la catolicidad», viene pensata principalmente a partire dalla crisi europea. Come si adatterebbe a contesti africani, asiatici o latinoamericani, dove la Chiesa è viva e le sfide culturali sono diverse?
2. Praticabilità: Un ciclo istituzionale di sette anni è un'idea affascinante, ma è realistica? In un'epoca in cui gli studenti cercano percorsi più brevi e le risorse economiche scarseggiano, come si potrebbe implementare un modello così esigente? Servirebbe un'enorme volontà politica e un ingente investimento di risorse.
3. Rischio di ghettizzazione intellettuale: Benché l'obiettivo finale sia un dialogo più fruttuoso con il mondo secolare, la forte enfasi sulla costruzione di un sistema interno «chiuso e armonico» rischia involontariamente di creare un ghetto intellettuale, sofisticato e separato. Una volta ristrutturato il sistema interno, si potrebbero approfondire le modalità di questo «dialogo fecondo».
4. Il ruolo delle scienze umane secolari: La critica all'«invasione» dei saperi civili è comprensibile, ma in alcuni campi (storia, archeologia biblica, scienze sociali) il contributo secolare è stato indiscutibilmente fecondo. La proposta di Ramis Barceló rischia di sottovalutare questi aspetti, favorendo una visione forse troppo difensiva.

Conclusioni: un invito imperdibile alla riflessione

La armonización de los saberes eclesiásticos di Rafael Ramis Barceló è un'importante analisi e una proposta densa e provocatoria. È un'opera

che non si lascia leggere passivamente, ma costringe il lettore – che sia un accademico, un vescovo, un formatore o un semplice laico colto – a interrogarsi sullo stato di salute della cultura cattolica. Non è detto tutte le proposte dell'Autore debbano essere accettate, tuttavia la forza della sua diagnosi storica e la coerenza della sua visione si impongono.

«El estudio, el rigor y el esfuerzo son el camino adecuado para saber argumentar y defender mejor aquello que por gracia se ha recibido» (p. 15). Questo libro è un esempio magistrale di tale studio e rigore. Rappresenta un punto di partenza indispensabile per quella «riflessione ampia e speranzosa» circa l'insegnamento superiore cattolico di cui oggi, più che mai, si avverte l'urgenza.

ARMANDO GENOVESE